LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2020

«Il supermercato non è una priorità, la zona torni agricola»

Castello Brianza

Il circolo ambiente "Ilaria Alpi" contrario al nuovo insediamento «Consumo zero del suolo!»

Il circolo ambiente "Ilaria Alpi" contro l'ipotesi di realizzare un altro supermercato a Castello Brianza, all'altezza della rotatoria che sorge al confine tra Castello e Dolzago.

Un'ipotesi sempre più concreta dopo che i terreni che si trovano all'intersezione tra via Allamano e la Sp 51 sono stati unificati nelle mani di un solo proprietario e dopo che un'immobiliare ha presentato una bozza di progetto con richiesta di variante in municipio. Poco lontano lì - ma in un'area diversa - venne scoperto il casotto della 'Ndrangheta, famoso per il giuramento degli affiliati.

«Diciamo subito - dichiara senza giri di parole **Roberto Fumagalli**, presidente del circolo "Ilaria Alpi" - che di un nuovo supermercato a Castello Brianza non se ne sentiva proprio il bisogno, in una zona in cui tra l'altro ce n'è uno vicinissimo a Dolzago».

E attacca la maggioranza guidata dal sindaco **Aldo Riva**, che ha adottato la variante, modificando in parte quando giù deciso nel 2013 dalla precedente amministrazione guidata da **Luigia De Capitani**, che aveva trasformato l'appezzamento da agricolo ad edificabile. «Secondo noi - spiega Fumagalli - è sbagliata la decisione della maggioranza in consiglio comunale che ha deliberato la possibilità di costruire un nuovo supermercato in via Allamano. Se il sindaco e la sua maggioranza dicono di essere contrari alla decisione della precedente amministrazione, che aveva previsto l'edificazione su quel terreno, possono ancora oggi fare una variante al Pgt che, anziché prevedere la zona commerciale, ritorni alla destinazione agricola».

Una provocazione che, secondo Fumagalli, non esporre il Comune ad alcun «rischio di richiesta di danni da parte della proprietà, come insegna la giurisprudenza in materia urbanistica».

Anche se, come emerso dalle dichiarazioni dello stesso sindaco, questo significherebbe rinunciare a 1,1 milioni di opere e un'ottantina di posti di lavoro. «Noi diciamo di più - prosegue comunque Fumagalli- : tutto il Pgt di Castello dovrebbe essere improntato al "consumo di suolo zero", ovvero nessuna nuova edificazione e contemporaneamente cancellazione delle previsioni edificatorie non ancora realizzate, a destinazione sia residenziale sia produttiva o commerciale. E nel contempo andrebbe privilegiata la ristrutturazione dei vecchi edifici, abbandonati o in disuso, che a Castello Brianza non mancano».

F.Alf.